**Novena di Natale 2021. Secondo giorno 17 dicembre.**

**Alleggerire la mente e il cuore.**

*25In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. 26Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. 27Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. 28Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. 29Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. 30Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». (Mt 11,25-30).*

Per avvicinarsi al ‘centro‘ del Natale bisogna scollarsi i fardelli dalle spalle e abbandonare i nostri ‘bagagli’ in un angolo.

Riflettiamo su alcuni fardelli particolari e, prima di tutto, sui fardelli che appesantiscono la fede fino a soffocarla; sono tutti quegli atteggiamenti interiori che tolgono gioia e leggerezza.

Dice il Vangelo: ‘*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero’. (Mt 11,28-30)*

Molti dicono, ed hanno sotto gli occhi tanti motivi per farlo, che la Chiesa si sta spegnendo in Occidente. Tra non molto saranno anche da noi (nel Nord Europa il processo è già avvenuto) più le chiese trasformate in museo di quelle aperte per celebrare i misteri cristiani.

Ma questa è solo una parte della realtà. Una lettura più attenta e credente vede questo declino della fede non come un tramonto ma come un’aurora di una fede più libera, purificata e gioiosa; i colori dell’aurora sono simili e quelli del tramonto e questo trae in inganno molti.

La fede sta rinascendo in tanti cuori che hanno abbandonato i ‘fardelli’ appesantiti e logori dell’abitudine e della paura. Il fuoco che cova sotto la cenere darà presto una fiammata perché il vento dello Spirito infonde la vita anche in ciò che è vecchio e inaridito; questo calore della fede, libera, coraggiosa, pura e infuocata, sarà sempre più evidente in questo deserto pallido e gelido.

Avverrà presto e bisogna farsi trovare pronti. Troppi fardelli oscurano ancora la vista. *‘Quando si fa sera, voi dite: «Bel tempo, perché il cielo rosseggia»;e al mattino: «Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo». Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?’ (Mt 16, 2b-3).*

Ma lì è depositato anche il cappello: è l’umiltà della ragione che scopre le sue ‘ragioni’ più profonde inginocchiandosi davanti al Mistero. Il Mistero avvolge la nostra mente da ogni parte: dell’universo abbiamo esplorato solo una piccolissima parte; moltissimi segreti della natura sono celati ai nostri strumenti di indagine e la loro scoperta occuperà tanti secoli. E, tuttavia, noi pensiamo di sapere tutto, di poter prevedere tutto e di avere la possibilità di risolvere ogni problema; siamo ad un passo - così sembra - dall’avverarsi della promessa del ‘Serpente che parla’. Siamo ad un passo dal diventare ‘dio’, cioè dall’avere un potere totale sul cosmo e sulla natura.

Ma le persone oneste che hanno deposto il cappello della superbia intellettuale (la peggiore che possa esistere) sanno che solo un Dono che viene dall’alto ci restituirà la forza di riconoscere i nostri limiti e l’umiltà di continuare con cocciutaggine la nostra ricerca. Lo spirito di ogni vera ricerca (di credenti e di non credenti) è sempre umile perché la ragione svolge bene il suo compito quando sa sottomettersi all’evidenza e alla verità di quello che trova.

Avvicinarsi sul ciglio dell’abisso del Mistero di Dio, che è Amore, provoca turbamento e incredulità. La ragione ha paura ed è pigra e, per entrambi questi sentimenti paralizzanti, si chiude in sé stessa e si nasconde sotto il cappello della superbia: mi accontento di quello che so e che posso sperimentare; tutto il resto sono favole.

Per i cristiani il Natale non è una bella favola, ma la Rivelazione che permette di superare la disperazione e il cinismo di chi pensa che ‘ la vita sia una favola senza senso narrata da uno sciocco, piena di strepito e di furore ma senza significato alcuno’ (Shakespeare, Macbeth - ultimo atto).